

Preghiera dell'Anno Vocazionale

Dio, Padre di tenerezza e di misericordia,
guarda con bontà a questa tua famiglia
che vive del carisma
dei beati Carlo Steeb e Vincenza Poloni;
rafforzala con nuovi membri
perché continuino in umiltà, semplicità e carità,
a servire i poveri e bisognosi di aiuto.

Cristo Gesù, fratello nostro,
che ti sei fatto per noi buon samaritano,
chiama ancora giovani
che consacrino tutta la loro vita
al servizio tuo e dei fratelli.

Spirito d'Amore,
fedele amico nel nostro cammino,
sostienici con la forza del tuo amore
per annunciare e testimoniare,
lungo le strade del mondo,
il Vangelo della misericordia.

Maria, umile serva del Signore,
aiutaci a comprendere
che solo aderendo al progetto divino
la nostra vita si realizza in pienezza
e diventa inno di gloria
alla santissima Trinità.
Amen

Canto di reposizione

PROSSIMO INCONTRO DI PREGHIERA
DOMENICA 4 MARZO 2012

[www.istsorellemisericordia.it/formazione/incontri di preghiera](http://www.istsorellemisericordia.it/formazione/incontri%20di%20preghiera)

A
N
N
O

V
O
C
A
Z
I
O
N
A
L
E

VOCAZIONE e VITA FRATERNA

FEBBRAIO 2012

“Ecco com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!”

Salmo 133



“Gettate le reti sul lato destro”



Istituto Sorelle della Misericordia - Via Valverde 24 - 37122 Verona

Introduzione

G. *La fraternità universale è il sogno di Dio, Padre di tutti. L'unico fondamento della comunità è un avvenimento: l'evento pasquale di Cristo. E' Lui che, amandoci per primo, ci fa il dono di amarci gli uni gli altri. Il «comandamento» dell'amore diventa possibile solo perché non è soltanto esigenza: l'amore può essere «comandato» perché prima è donato. La Chiesa è segno e sacramento di comunione. Che bella testimonianza ecclesiale possono offrire alle parrocchie, alle famiglie e ai giovani autentiche fraternità, capaci di accoglienza, di rispetto e di accompagnamento! Sono segni di un amore che sa aprirsi alla Chiesa particolare, a quella universale e al mondo. Tocca alle comunità religiose essere scuole di fraternità. Gesù prega, perché i suoi discepoli "siano una sola cosa", come lui lo è con il Padre. Come ci insegna Benedetto XVI, "mediante l'unità umanamente inspiegabile dei discepoli di Gesù viene legittimato Gesù stesso" e tutti possono giungere alla fede (Dal messaggio dei Vescovi per la Giornata mondiale della Vita Consacrata 2012).*

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

P. Padre creatore, che in Cristo Gesù ci chiami ad essere tuoi figli

T. *Riempici di Te, Padre creatore*

P. Cristo redentore, tu che sei la Verità che ci rende liberi

T. *Riempici di Te, Figlio redentore*

P. Spirito d'amore, tu che sei forza guidaci alla piena comunione

T. *Riempici di Te, Spirito d'amore*

Canto di esposizione

Preghiera di adorazione e di lode

Siamo qui con Te

La tua voce implorante giunge al nostro cuore:

"Rimanete nel mio amore" (Gv. 15, 9).

Sì, o Signore, noi vogliamo rimanere nel tuo amore per accogliere da te la Parola che ci rivela il senso della vita, della sofferenza e della morte, per ricevere da te la Grazia che ci fa uomini nuovi e veri figli di Dio, per accogliere da te il comandamento della carità che ci fa vivere come fratelli e sorelle che si stimano e si rispettano, si comprendono e si aiutano, si amano e si perdonano, vivono nella concordia e nella pace. Siamo qui con te, Cristo Gesù, perché solo con te c'è la felicità vera di cui ha fame e sete la nostra anima.

(Dionigi card. Tettamanzi)

Più intenso è l'amore fraterno, maggiore è la credibilità del messaggio annunciato, maggiormente percepibile è il cuore del mistero della Chiesa sacramento, dell'unione degli uomini con Dio e degli uomini tra di loro.

Segno:

G. *In questo momento, attraverso alcuni semplici gesti, vogliamo trasformare in segno la nostra preghiera. Vengono portati all'altare dei piccoli vasi d'olio che simboleggiano tutte le comunità della nostra Famiglia religiosa: le comunità del Burundi, Tanzania, Angola, Cile, Brasile, Argentina, Portogallo, Germania, Italia.*

L'olio sarà versato in un'unica lampada che verrà accesa al cero pasquale. Questo gesto rivela la realtà di quella comunione nella diversità che è dono del Risorto. Sarà l'amore di Cristo e per Cristo che può far ardere la nostra lampada di un fuoco che non si spegnerà mai.

Canto

Invocazioni

G. *La gioia di appartenere per sempre al Signore è frutto dello Spirito Santo. Tale testimonianza di gioia costituisce una grandissima attrazione verso la vita religiosa, una fonte di nuove vocazioni e un sostegno alla perseveranza.*

Canone: **Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.**

- Perché sappiamo amarci gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiando nello stimarci a vicenda (Rm 12, 10)
- Perché non siamo pigri nel fare il bene ma ferventi nello Spirito (Rm 12, 11)
- Perché sappiamo essere lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera (Rm 12, 12)
- Perché sappiamo rallegrarci con quelli che sono nella gioia e piangere con quelli che sono nel pianto (Rm 12,15)
- Perché sappiamo accoglierci nella diversità dei doni per il bene comune (1 Cor 12, 7)
- Perché mediante l'amore siamo a servizio gli uni degli altri (Gal 5, 13)

Canto e benedizione eucaristica

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

Silenzio adorante

Terzo momento

LA PRIMA TESTIMONIANZA E' L'AMORE RECIPROCO

Dagli Atti degli Apostoli 2, 42-47

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Da "La vita fraterna in comunità"

La comunione fraterna, in quanto tale, è già apostolato, contribuisce cioè direttamente all'opera di evangelizzazione. Il segno per eccellenza lasciato dal Signore è infatti quello della fraternità vissuta: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

Accanto alla missione di predicare il Vangelo ad ogni creatura, il Signore ha inviato i suoi discepoli a vivere uniti, "perché il mondo creda" che Gesù è l'inviato del Padre al quale si deve dare il pieno assenso di fede. Il segno della fraternità è quindi di grandissima importanza, perché è il segno che mostra l'origine divina del messaggio cristiano e possiede la forza di aprire i cuori alla fede. Per questo "tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comune".

La comunità religiosa, se e in quanto coltiva nel suo seno la vita fraterna, tiene presente in forma continua e leggibile questo "segno" di cui la Chiesa ha bisogno soprattutto nel compito della nuova evangelizzazione.

Primo momento

E' DIO CHE CI HA AMATI PER PRIMO

Dalla Prima Lettera di Giovanni

4, 7 - 10

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Dall'Enciclica "Deus Caritas est" di Benedetto XVI

Nella morte in croce di Gesù si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo - amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo [...] comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: «Dio è amore». È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare.

A questo atto di offerta Gesù ha dato una presenza duratura attraverso l'istituzione dell'Eucaristia, durante l'Ultima Cena. L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il Logos incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione. L'immagine del matrimonio tra Dio e Israele diventa realtà in un modo prima inconcepibile: ciò che era lo stare di fronte a Dio diventa ora, attraverso la partecipazione alla donazione di Gesù, partecipazione al suo corpo e al suo sangue, diventa unione. L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori di me stesso verso di Lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani. Diventiamo «un solo corpo», fusi insieme in un'unica esistenza. Amore per Dio e amore per il prossimo sono ora veramente uniti: il Dio incarnato ci attrae tutti a sé. Da ciò si comprende come agape sia ora diventata anche un nome dell'Eucaristia: in essa l'agape di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi. Solo a partire da questo fondamento cristologico-sacramentale si può capire correttamente l'insegnamento di Gesù sull'amore.

Silenzio adorante

Segno: *Viene portato all'altare il cero pasquale segno di Cristo Risorto*

Canto

Secondo momento

E' DIO CHE CI FA IL DONO DI AMARE

Dalla prima lettera di San Giovanni 4, 11-16; 19-21

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. ¹⁶Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

¹⁹Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

Dall'Enciclica "Deus Caritas est" di Benedetto XVI

E' veramente possibile amare Dio pur non vedendolo?

E: l'amore si può comandare?

Se uno dicesse: "Io amo Dio" e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1 Gv 4, 20).

Ma questo testo non esclude affatto l'amore di Dio come qualcosa di impossibile; al contrario [...] tale amore viene richiesto esplicitamente. Viene sottolineato il collegamento inscindibile tra amore di Dio e amore del prossimo. Entrambi si richiamano così strettamente che l'affermazione dell'amore di Dio diventa una menzogna, se l'uomo si chiude al prossimo o addirittura lo odia. [...] L'amore per il prossimo è una strada per incontrare anche Dio e che il chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio.

Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo «prima» di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi.

Silenzio adorante

Salmo 133

G. *Il salmo 133 descrive la vocazione che ogni uomo riceve alla fratellanza. Tale fratellanza è espressa attraverso una duplice simbologia: l'olio profumato e la rugiada.*

L'olio è simbolo della consacrazione, della potenza e della santità di Dio effuse in abbondanza nell'uomo ed è anche simbolo di cordialità e di ospitalità. L'abbondanza di questa effusione è testimoniata dall'effluvio che essa produce su tutto il corpo e le vesti, mentre la qualità sacerdotale della consacrazione è dimostrata dal personaggio citato, Aronne, fondatore del sacerdozio ebraico.

La rugiada è immagine di freschezza in un mondo assolato e bruciato, un'immagine di ristoro in un panorama immobile sotto la calura, un'immagine di sazietà in un ambiente assetato.

La vita fraterna, l'unione attorno allo stesso Dio nel culto, la comunione all'interno dello stesso popolo sono come una rugiada, sottile e tenera ma efficace e feconda. Un senso di freschezza e di novità avvolge tutta la terra e la storia e trasforma il salmo in un inno alla vita e alla comunione, in un cantico dell'amore fraterno.

L'amore in questo salmo è, quindi, sentito come una consacrazione, un'immersione nel sacro e in Dio, è visto come vita e fecondità, qualità proprie di Dio. Perciò l'orizzonte si apre verso una sottile speranza. Quando siamo tutti uniti nell'amore, nella fede e nel culto sembra quasi che il tempo si fermi e ceda il passo alla Gerusalemme celeste in cui non ci saranno più né lacrime, né guerre, né odi, né lutti, né morte e "una moltitudine immensa di uomini di ogni nazione, razza, popolo e lingua" canteranno in perfetta armonia un inno di lode e di gioia. (G. Ravasi)

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!

È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.